

Paolo Maggi: si compone il mosaico

Nel 2001 la nostra ricerca consentì di censire, catalogare, documentare e valorizzare quanto il ‘Raffaello della Lomellina’ produsse in Sannazzaro de’ Burgondi, suo paese d’origine. Il viaggio intrapreso continua. Di Paolo Maggi, autentico “migrante” dell’arte popolare, non si sa molto. E, sino ad oggi, si conosceva poco anche della sua poliedrica attività pittorica fuori dalle mura del paese d’origine. Con l’aiuto di studiosi come Francesca Veronese, valente collaboratrice nella produzione del nostro progetto e che su Maggi ha prodotto una dettagliata tesi di laurea, e la disponibilità di sacerdoti e privati cittadini che ancora custodiscono le opere di un pittore umile e pur espressivo, si è ricostruito il suo lungo itinerario artistico che tocca tre province.

Non solo opere censite in Lomellina (chiese, case, palazzi nobiliari...), ma anche nell’Alessandrino e nel Novarese. E poi la straordinaria riscoperta di un Maggi testimone d’arte in luoghi a grande valenza storica come il Museo storico di Spinetta Marengo e cantore dell’epopea di Napoleone; ed anche un Maggi ispirato cesellatore di momenti evangelici nelle cappelle votive del Santuario di Crea... Tutti luoghi ad alto rango storico e religioso. Il nostro censimento ci ha fatto conoscere un artista polivalente, forse figlio di ‘un’arte minore’ di cui l’Ottocento è costellata ma testimone di un’epoca in forte evoluzione e proiettata verso il modernismo.

A Paolo Maggi, artista sottratto all’oblio, rendiamo ora omaggio con questo impegno di ricerca, con la mostra che ne consegue, con il catalogo che raccoglie i suoi migliori aliti artistici.

Biblioteca e Pro Loco, nel pieno rispetto dei loro obiettivi istituzionali, rendono onore al maestro concittadino e proseguono oggi un processo di conoscenza e di rivalutazione critica sin qui ingiustamente trascurati.